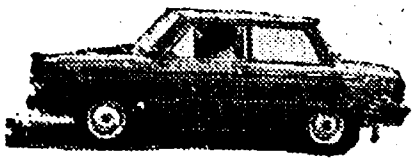
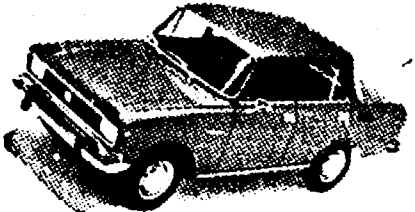


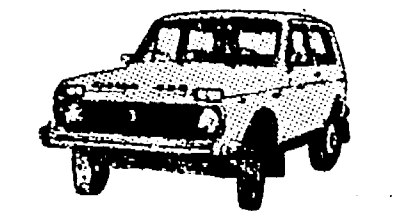
QUESTE AUTO...



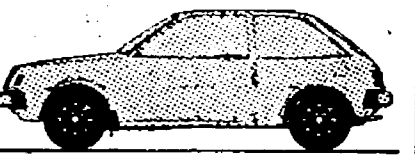
NUOVA ZAZ 968 M da L. 3.250.000 su strada



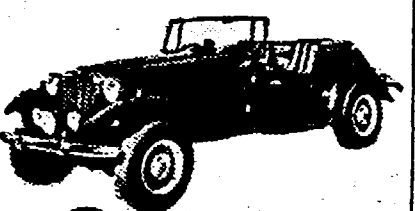
MOSKVICH in versione Berlina e Familiare da L. 4.030.000 su strada



LADA NIVA 4x4 da L. 9.500.000 su strada



MITSUBISHI COLT 10 marce da L. 7.850.000



LAFER da L. 12.200.000

... PUOI TROVARLE A

- ROMA Concessionaria Centrauto Portuense... MARINO Monte Artemisio... POMEZIA Laudelmer... NETTUNO Nardacci

Tra i banchi di piazza Navona

E i re Magi? Li ha rovinati l'inflazione

Piccola storia della popolare fiera natalizia - Ne parlano gli ambulanti



«Mo' pe il regazzino li dorei non so' più na' cosa eccezionale, e poi piazza Navona na' vorta era la fiera dei croccante e dei giocattolo, adesso è diventata una sagra della porchetta».

Si tratta di uno sfogo individuale o quello del signor Armando è la spia di un disagio esteso a tutta la «compagnia» dei bancarelari che ogni anno, puntualmente, consente a questa rappresentazione così tipicamente romana di andare in scena?

Lo sguardo e la voce della signora Marcella tradiscono un giusto orgoglio per le proprie radici e una madre umana non indifferente. Cerchiamo di scoprire se è solo una impressione.

stanno riscoprendo il preseppe. Ma tutte queste cose le fa lei? «Ora non più, una volta quando ero ragazzina e abitavo in via Candia, andavamo alle fornaci di valle Aurelia, quella che chiamavano la Valle dell'Inferno, a prendere l'argilla; poi la portavamo a casa e la metteva-

fabbrica? «Beh, non tutto, soltanto le statue, le orpelli ad una fabbrica di Bagni di Lucca, il resto: caselle, alberi, gli accessori insomma continuo a farli io, artigianalmente».

E questo lavoro quanto la impegna? «Nonostante abbia ristretto la mia attività sono impegnata tutto l'anno. Già in febbraio mi devo preoccupare di ordinare il licene per gli alberelli, si trova solo nel Nord o in Germania, e poi ogni giorno dopo aver sbrigato le mie faccende mi ritiro nella mia stanzetta-laboratorio e lavoro. Preparo gli accessori classici e penso anche a creare nuove forme, vedo questo banco di fruteria con gli ortaggi in terracotta, l'ho ideata e realizzato io».

Signora Marcella, ma cos'è che la spinge ancora ad «impazzire» con le centinaia di fili di ferro per fare gli alberelli di jichene e con i minuscoli fruttini di ceramica? «Sarà che l'ho fatto sempre, sarà l'orgoglio di artigiana, sarà che finché ce la faccio voglio mantenermi attiva, non lo so».

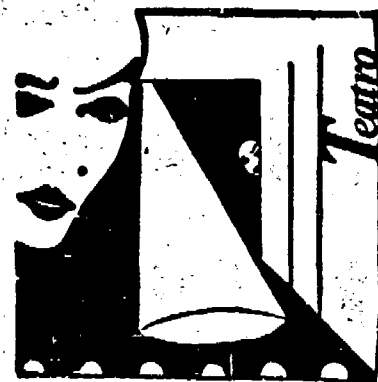
Ma tutta questa «sapienza», tutto questo «amore» che fine farà? «Mah, i figli hanno scelto altre strade e del preseppe se ne ricordano solo quando portano i loro figli qui a scegliere i «pezzi». C'è un nipote, però, Edoardo, che per la scuola è proprio negato e spesso viene ad aiutarmi. Gli piace ed è anche bravo. Ma chissà se lo fa soltanto per la «manicetta» che gli do? E poi i giovani cambiano...».

Ronaldo Pergolini

Di dove in quando

Maurizio Micheli al Flaiano

Se fossi alcolizzato, orfano o deviante!...



I deliri che lo assalgono sono ordinatissimi: sogni da manuale, come quello di essere un pirata turco e di stuprare (facendo cilecca) una monaca cristiana; ostinazione a chiamare «amici» i remotissimi Salinger e Bukowski; autentiche e malinconiche frenesie al ricordo di certe lettere «fondamentali» scritte naturalmente ai Quaterni Piacentini. E' lo scrittore Né bello né dannato («non pubblicato») di Maurizio Micheli: sulla stessa scena di due anni fa, al Flaiano, ha rimpiazzato il «cabot», l'attore giovane di provincia di allora; quello cioè, come si ricorderà, aspirava a farsi strada nel firmamento milanese, tenendo pronto in tasca insieme al fazzoletto il patetico ritornello Mi voleva Strehler.

Ecco l'intreccio: l'artista, nascosto nel bar molto «élitario» («non ci va nessuno») aspetta, raccontandosi bugie, la sua grande occasione. Sbezzava, o meglio beve senza eccedere, ossessionato dall'idea di non avere il materiale esistenziale necessario per fare lo scrittore («in America l'whisky serve a creare biografie e "back-ground", in Italia serve solo a rovinare il fegato»); borbotta fra sé e il pubblico; finge la grande occasione arriva sotto forma di una fanciulla appetitosa, che porta il cognome dei suoi sogni. Riccardo strucciolerà facendo cilecca come negli incubi peggiori, comporrà poesie per farle credere di essere un «diverso», e infine cadrà definitivamente dal suo grattacielo di chimere.

re: l'omonimia (è figlia di un «re», si, ma di quello dei salami) conclude in chiave appropriatamente demenziale. Si sguaia, come si sa, ma è in una situazione dichiaratamente patologica (esistono ancora quei piano-bar in cui darsi, da bravi ragazzi, aria di dissolutezza?). Micheli dal canto suo ci sta comodo come in un vecchio vestito, abbastanza straordinario, che sia cresciuto insieme a lui. Sgesso va detto convince egregiamente anche il pubblico del fatto che esso sia adatto ad affrontare malesseri e comicità che pungono più da vicino. Alla prima, comunque, applausi convintissimi, per lui come per gli altri due poco sfruttati interpreti.

m. s. p.

Bettina Best al Beat 72

Ce la farà l'attrice a presentarsi a quel pubblico così cattivo?

Prima di andare al Beat 72 conviene sempre pensarci un poco sopra: certi giorni, se non si arriva con almeno una mezz'ora di anticipo, si rischia di non vedere nulla, ed è questo un dettaglio da non sottovalutare. Poi, al Beat fanno spettacoli particolari: da qualche anno si sono specializzati in opere di attori solisti, «one man show», come si chiamano in gergo. E in questi giorni è Bettina Best, sola, lungo quell'inconsueto corridoio che è il Beat, a recitare se stessa, un po' della sua vita di attrice piena di ambiguità e problemi, come è proprio, in certo modo, di tutti coloro che «calciano i palcoscenici».

Una premessa: Bettina Best ha lavorato molto con Memè Perlini; con lui ha fatto le cose migliori e con lui ha abbracciato quel teatro che, a scapito della parola, dà il massimo d'importanza all'immagine. Per questo ha studiato «Alexandre Mandarine» — così s'intitola l'esibizione di Bettina Best — per il suo fulcro narrativo, per quel raccontare, nel vero senso della parola, una situazione, un insieme di emozioni e sensazioni legate alla vita di teatro. Un racconto fatto principalmente di parole, anche senza senso, ma sempre di parole, cosa abbastanza strana per un'attrice del suo tipo.

Così il Best, stranamente, si riempie di frasi, più o meno belle e logiche, che illustrano le ansie e i dubbi di chi deve andare in scena, di chi ogni sera deve confrontarsi con un pubblico sempre diverso e in qualche modo anche «cattivo», estraneo. L'importante è che l'attore sappia portare alla ribalta i propri roveli, le proprie cosiddette «inquietudini», così sembra suggerire Bettina Best. L'unico qual è che le sue idee prendono forma un po' lentamente, in maniera troppo slegata e quasi, apparentemente casuale: si rischia la noia, e questa non è davvero una buona prospettiva per uno spettacolo teatrale, di qualunque genere esso sia.

n. fa.

Roma utile

notturno: Boccea: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44, Monti: via Nazionale 223; Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Massima Carrà; viale delle Province, 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense Circonvallazione Ostiense 20; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Fortuense 425; Prenestino Labiano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213; piazza Risorgimento, piazza Capocelatro; Bosco: piazza S. Giovanni

zionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 10-18, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni 9-13; chiuso il lunedì, martedì e mercoledì. Museo Nazionale di Valle Giulia, piazza di Valle Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 238 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì.

Dibattito

Ad un anno dalla scomparsa del caro SIRO TREZZINI la moglie Marcella e i figli Pier Paolo e Attilio ricordano la sua generosa figura a quanti lo conobbero e gli furono compagni nella lotta, sottoscrivendo 100.000 lire all'«Unità».

Il centro d'informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia organizza una tavola rotonda-dibattito sulla guerra Irak-Iran. Al dibattito, che si terrà presso la biblioteca comunale di Fiano Romano il giorno 20 dicembre c.a. alle ore 16,30, interverranno giornalisti intellettuali, esponenti delle forze politiche e sindacali.



L'amaro che state cercando... Liquore originale e tipico

PAOLUCCI liquori

SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101

ENNIO QUADROZZI ROMA Invita a visitare l'ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI NATALIZIE nella ENOTECA di Via Ostiense, 34 - Tel. 576.768 - 574.05.41

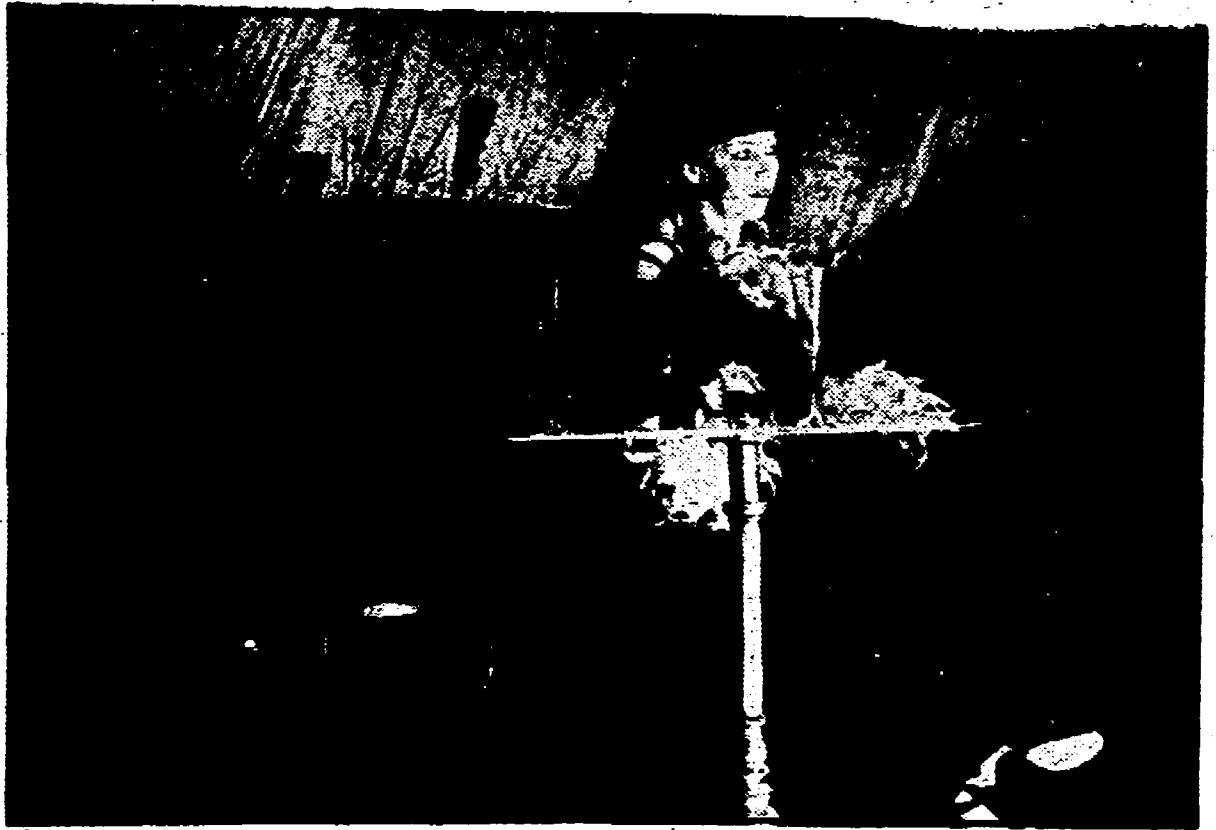
ISTITUTO Una soluzione per ogni SORDITA' LE FAMOSE SORDITA' A TARATURA ELETTRONICA LE PIU' MODERNE APPLICAZIONI CONTRO LA SORDITA'

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

La Consulta Regionale Femminile, istituita con legge regionale n. 58 del 25/11/76 e successive modificazioni, è scaduta per fine legislatura come previsto dall'art. 6 della legge medesima ed è necessario procedere al suo rinnovo.

Tali domande dovranno pervenire entro il 31 gennaio 1981 alla SEGRETERIA DELLA CONSULTA FEMMINILE REGIONALE - P.zza SS. Apostoli, 73 00187 ROMA.

Si ispira ad Ophüls il testo al Tordinona Fra mille morbidezze gli inutili frammenti d'un discorso amoroso



Graziella Brasi interprete di «La ronde de l'amour»



Per gli adulti l'erotico anni '30 e per i minorenni le marionette

CINEMA - Serata all'Officina, per la replica di due celebri film del filone erotico: Erotikon (1932) ed Estasi (1929), si debbono ambedue al ocooslovacco Gustav Machaty, un maestro del genere che negli anni Trenta suscitò scandali clamorosi. Si servi fra l'altro, nella pellicola più recente per noi, di Hedy Lamarr, che presentò agli occhi allibiti degli spettatori nuda e in corsa su un prato.

All'Altra Tenda di San Basilio, solo alle ore 21, si proietta Morte a Venezia: eleganza e decadenze del grande Visconti, per il racconto di Thomas Mann qui interpretato da Dirk Bogarde e da Silvana Macgiano.

TEATRO - Oggi diamo un'occasione rivolta principalmente alle mamme e ai papà: alle 16,30, in via Beato Angelico, giusto a ridosso del Pantheon, gli Accetella presentano le loro marionette in L'altro generoso, uno spettacolo che naturalmente sarà apprezzato soprattutto dai bambini.

Un ballatone ricoperto di morbide stoffe nere s'indovina fruscicare alle apparizioni degli interpreti; questi ultimi sono linguatisti in abiti zebraati o tinta unita, ma sempre color della passione, cioè rossi, neri e bianchi; se vogliono, hanno anche di che specchiarsi con clandestino narcisismo in una porta trasparente. E' un covu lussuoso, insomma, ad ospitare i frammenti del discorso erotico-cinematografico che compone La ronde de l'amour, il testo di Anna Brasi diretto da Maurizio Di Mattia e in scena al Tordinona.

Floccano le citazioni, già da programma: c'è l'elegante Ronde di Ophüls, il film 1950 (dal Girtonde di Schnitzler) in cui gli insegnamenti amorosi e circolari fra i diversi personaggi sono l'unica materia; qui, nelle intenzioni, esso fornisce la struttura. Altre però saranno le parole pronunciate dagli amanti: Rossella Or e Karin Gross citeranno la Sada dell'Impero dei Sensi, l'Angelica del Gattopardo e la Norma di Valle del Tramonto, ad un partner maschile che avrà sempre le fattezze di Maurizio Di Mattia. Si tenta di costruire un sistema di allusioni rimate da musiche che di volta in volta sono d'archi, di percussioni o di fiati — che mostrino la medesima sostanza mitica della sensualità di personaggi cinematografici tanto diversi fra loro. Di fatto la molla più segretata non scatta. Quella porta-spieglio assiste alle evoluzioni fisicamente convincenti della Or, a quelle verbali non altrettanto efficaci della stessa interprete; agli accenti stranieri della Gross e alle scrosciate di una Graziella Brasi che, per ennesima citazione, balla il Hedy-Lamarr. Essa dovrebbe, crediamo, alludere alla possibilità per questo testo, come le sensualità in questione. Lo spettacolo, però, non riesce a raggiungere l'aspirata sublimazione dei riferimenti cinematografici.

m. s. p.

OPEL KADETT.



Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a camme in testa e testata in lega leggera a-flusso incrociato; trazione anteriore. Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento. Anche questo è gioia di vivere.

AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 49 - Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 17 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478.

E' LA RAGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.